

Quaresima 2022

Faccia a faccia – Egli entrò per rimanere con loro

Traccia per vivere la **Veglia del Giovedì Santo**
con adolescenti e giovani

Servire è regnare

Introduzione alla Veglia

La Veglia di questa sera, Giovedì Santo, desidera metterci alla scuola del servizio, ascoltando la Parola del Signore e lasciandoci provocare da alcuni spunti (testi, video e gesti) che ci permetteranno di entrare nel mistero di questa notte: il mistero dell'amore che si dona.

Sarà il gesto della lavanda dei piedi, nel quale risuona il comandamento dell'amore, a dare le coordinate alla nostra preghiera e al nostro raccoglimento. Quel gesto umile e quelle parole semplici si fanno lo stile che Gesù ci consegna ed è disposto a incarnare fino alla morte in Croce.

Viviamo i diversi momenti proposti come occasione per mettere la nostra vita nelle sue mani, disposti a consegnare anche le nostre fatiche, chiusure e indifferenze.

PRIMO MOMENTO

Maestro, cosa devo fare? ...Seguimi!

Canto: **Lo Spirito del Signore**

All'inizio di ogni momento, ne canteremo una strofa diversa, a partire da quella che segue:

*Lo Spirito di Sapienza è su di me,
per essere luce e guida sul mio cammino,
mi dona un linguaggio nuovo per annunciare agli uomini
la Tua Parola di salvezza.*

Dal Vangelo secondo Marco (10, 17.21)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». [...] Allora Gesù fissò

lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Commento di Benedetto XVI in occasione della XXV Giornata Mondiale della Gioventù

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! (...) Il giovane ricco chiede a Gesù: "Che cosa devo fare?". La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. È, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. È il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza e di domandarvi: **Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca? (...) Quale potrebbe essere il mio progetto di vita? Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?** Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità. Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: "Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla". Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! "Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1Gv 3,20)! Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: "Vieni e seguimi!". La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore: "Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. Sull'esempio di tanti discepoli di Cristo, anche voi, cari amici, accogliete con gioia l'invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto in questo mondo. (...) Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù. La tristezza del giovane ricco del Vangelo è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli! Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli (...) Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio!

Momento di silenzio e spunti per la riflessione personale

Rileggiamo lentamente il testo di commento, lasciandoci provocare soprattutto dalle domande evidenziate in grassetto e cerchiamo di farle nostre, di guardare la nostra vita per ciò che è, rivolgendo a Dio la nostra preghiera con autenticità.

Gesto

Alla luce di questo momento di preghiera, scriviamo su un foglietto ciò che ci impedisce di seguire il Signore, ciò che ci blocca come il giovane ricco. Consegniamo i nostri dubbi e le nostre resistenze al Signore, portandoli all'altare della reposizione (qualora la veglia si svolga nel luogo in cui è allestito).

Preghiera insieme

*Sono come questo giovane ricco che aveva troppi beni,
troppe leggi, troppe domande, senza risposte!*

Allora, Signore, mi rivolgo a Te per avere una risposta in più, una ricchezza in più.

Tu lo sai, cerco la vita, la vera vita, una vita che potrebbe durare sempre.

*Ma vorrei potere aggiungere questo bene a quelli che possiedo già,
che cosa devo fare?*

Amen

Materiale per l'approfondimento



Gesù e il giovane ricco, H. Hofmann

Una descrizione approfondita del quadro la possiamo trovare al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=P7cVtl-nC70&feature=youtu.be>

SECONDO MOMENTO

Essere discepoli dell'amore!

Canto: **Lo Spirito del Signore**

All'inizio di ogni momento, ne canteremo una strofa diversa, a partire da quella che segue:

*Lo Spirito di Fortezza è su di me,
per testimoniare al mondo la Sua Parola,
mi dona il Suo coraggio per annunciare al mondo
l'avvento glorioso del Tuo Regno.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,34-35)

«**U**i do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Commento di Enzo Bianchi

Gesù esprime le sue ultime volontà, rivela il suo testamento, dà il comando riassuntivo di tutta la Legge; un "comandamento nuovo" non perché sia una parola nuova rivolta da Dio ai credenti, ma nel senso che è ultimo e definitivo, dopo il quale non ve ne saranno altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. Con tenerezza, chiamandoli "piccoli figli", Gesù rivela ai discepoli l'essenziale: "Amatevi gli uni gli altri". [...] E quando amiamo l'altro dandogli da mangiare, da bere, vestendolo, visitandolo in carcere o nella malattia, allora amiamo Cristo che è realmente presente, presente più che mai davanti a noi. Dunque l'amore deve innanzitutto essere reciproco, amore verso l'altro, che se è fratello o sorella nella fede dovrebbe rispondere con amore: amore reciproco, amore dell'uno verso l'altro! In ogni caso, il discepolo o la discepola di Gesù deve amare l'altro sempre, che risponda o no, perché questo è l'amore di Gesù Cristo, sempre gratuito. [...] **Se Gesù è maestro, lo è soprattutto nell'arte dell'amare.** È facile parlare di amore o credere di vivere l'amore, ma viverlo come lo ha vissuto Gesù, a prezzo del dono della vita, è arte, è un capolavoro di amore; quindi, è manifestazione della gloria di Dio che è gloria dell'amare. Così questo amore diventa "segno", cioè un segnale che dove vi è tale amore, là vi è vita cristiana, vita del discepolo di Gesù. Il cristiano, infatti, non si distingue perché prega; non si distingue perché ha una sapienza raffinata: no, si distingue perché ama, ama come Gesù, "fino all'estremo".

Momento di silenzio e spunti per la riflessione personale

Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi: questo è il cuore del messaggio cristiano! Ogni uomo, ogni discepolo appunto, è chiamato all'amore: senza di esso si cade in intellettualismi, non si valuta il reale, si vive una fede lontana dall'uomo e dalla storia. Messaggio forte e complesso, ma affascinante! Guardando alla nostra quotidianità:

- Quale criterio muove il nostro pensare e il nostro fare?
- Quante volte è l'amore e quante volte è altro?
- Quante volte ci capita di essere indifferenti, di stare lontano dagli altri?
- Di fronte ai torti e alle ingiustizie, quale è la nostra prima reazione? Come resistiamo all'odio e alla rabbia?
- Siamo capaci di amare gli altri, nonostante tutto?

Gesto

Colui che guida la veglia, si reca all'altare e accende la sua candela, poi trasmette la luce al primo ragazzo che a sua volta la passerà al vicino. E si proseguirà in questo modo, finché tutte le candele non saranno accese e poste di fronte a sé. La luce condivisa si fa segno dell'amore che viene da Dio e viene trasmesso a ognuno di noi per mezzo della mano del fratello.

Preghiera insieme

*O Signore, non permettere al nostro egoismo
di renderci ciechi ai bisogni degli altri,
non permettere alle nostre chiusure di escludere l'altro,
non permettere ai nostri pregiudizi di giudicare l'altro.
Ma dona a ciascuno di noi un cuore docile,
capace di amare il nostro prossimo come tu stesso ci ami.
Amen*

Materiale per l'approfondimento

Don Luigi Maria Epicoco: *Il cristianesimo è lasciarsi amare (Podcast)*

https://open.spotify.com/episode/3UvmJSbBtSbiRO6bcsNPSG?si=p2WbnRQNRRulOAbz7GbffA&utm_source=copy-link&nd=1



Alessandro D'Avenia: *Tu mi hai scelto (Video)*

<https://www.youtube.com/watch?v=gHrMvJwT-Zo>



TERZO MOMENTO

Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo

Canto: **Lo Spirito del Signore**

All'inizio di ogni momento, ne canteremo una strofa diversa, a partire da quella che segue:

*Lo Spirito del Timore è su di me,
per rendermi testimone del Suo perdono,
purifica il mio cuore per annunciare agli uomini
le opere grandi del suo amore.*

Dal Vangelo secondo Marco (9,33-35)

E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti».

Breve commento al Vangelo

Nel Vangelo che abbiamo da poco ascoltato emerge l'invito del Signore a corrispondere a una chiamata (a seguirlo) che significa non solo amare, ma anche scegliere. Scegliere se mettere il nostro "IO" davanti a tutti oppure mettere "L'ALTRO" davanti a noi. Questo Vangelo trova concretezza nella vita di San Francesco d'Assisi il quale, da uomo ricco e di rango elevato, sceglie di rinunciare al proprio "IO", spendendosi per "L'ALTRO". Il dono del mantello al lebbroso rappresenta il gesto che rende concrete le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".



Per approfondire la vicenda di San Francesco con il lebbroso, suggeriamo un video <https://www.youtube.com/watch?v=9gkq-xe38BM>

Momento di silenzio e spunti per la riflessione personale

San Francesco è stato un uomo di grande umiltà, ma allo stesso tempo di grande spiritualità, capace di lasciarsi mettere alla prova dalla Parola del Signore. Anche noi vogliamo lasciarci provocare dall'espressione: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti":

- Cosa dice a me questa Parola?
- Nella mia vita quotidiana ha trovato concretezza nelle mie azioni? Ne ricordo una in particolare?
- Sono capace di rinunciare alle mie comodità per mettermi al servizio di chi mi è vicino?
- San Francesco insegna che nulla è impossibile a Dio, tutto è possibile con la sua Grazia: cosa desidero chiedere al Signore questa sera?

Gesto

Portiamo all'altare della reposizione, accanto ai nostri dubbi e i nostri blocchi affidati nel primo momento, le candele che sono state accese prima, iniziando dall'ultimo che ha acceso la candela, a simboleggiare che *"gli ultimi saranno primi"*.

Preghiera insieme

*O Gesù, ti chiedo di rendermi umile
ogni volta che cerco di elevarmi al di sopra degli altri:
Tu conosci le mie debolezze!
Ogni mattina decido di essere umile,
ma la sera, mi rendo conto che sono colpevole di arroganza.
Oh mio Dio, è per questo che ripongo tutta la mia fiducia solo in Te!
Che io possa essere sempre tra gli ultimi.
Amen*

Materiale per l'approfondimento

Don Luigi Maria Epicoco: *Dare la vita* (Podcast)

https://open.spotify.com/episode/6gbTfEWU22fy0ae9DES09R?si=rHSoaEOaQNaQVij7IEMqvw&utm_source=native-share-menu&nd=1



Il racconto dei tre monaci russi, Tolstoj

Tre monaci russi vivevano in un'isola remota. Nessuno andava mai là, ma un giorno il loro vescovo decise di compiere una visita pastorale. Quando arrivò, scoprì che i tre monaci non conoscevano neppure il Padre nostro; allora spese tutto il suo tempo e le sue energie per insegnare loro il Padre nostro, e poi se ne andò soddisfatto della sua opera pastorale. Ma quando la sua barca lasciò l'isola e prese il mare aperto, all'improvviso egli vide i tre eremiti che camminavano sulle acque: essi correvano infatti dietro la barca! Quando la raggiunsero, gridarono: "Caro padre, abbiamo dimenticato la preghiera che ci ha insegnato!". Il vescovo, trasecolato per quel che vedeva e udiva, disse: "Ma cari fratelli allora come fate a pregare?". Essi risposero: "Beh, diciamo semplicemente: O Dio, ci sono tre di noi e tre di te, abbi pietà di noi!". Il vescovo, colpito dalla loro santità e semplicità, disse: "Tornate alla vostra isola e andate in pace".

QUARTO MOMENTO

Come ho fatto io, fate anche voi!

Canto: **Lo Spirito del Signore**

All'inizio di ogni momento, ne canteremo una strofa diversa, a partire da quella che segue:

*Lo Spirito dell'Amore è su di me,
perchè posso dare al mondo la mia vita,
mi dona la Sua forza, per consolare i poveri,
per farmi strumento di salvezza.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,4-5.12-15)

Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [...] Quando, dunque, ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò

che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Commento di Paolo Curtaz

Gesù ci chiede di amarci dell'amore con cui egli ci ha amato. Del suo amore, col suo amore. Non con l'amore di simpatia, di scelta, di sforzo, di virtù. Con l'amore che, provenendo da Cristo, può riempire il nostro cuore per poi defluire verso il cuore degli altri. Io non riesco ad amare le persone che mi sono antipatiche, né quelle che mi fanno del male. Solo l'amore che viene da Dio mi permette di poter amare al di sopra dei miei sentimenti e delle mie emozioni. La Chiesa non è il club dei bravi ragazzi, delle facili consolazioni, di quelli che hanno Gesù: la Chiesa è la compagnia di coloro che sono stati incontrati ed amati da Cristo. Perciò diventano capaci di amare. Dall'amore dobbiamo essere conosciuti. Non dalle devozioni, non dalle preghiere, non dai segni esteriori, non dalle organizzazioni caritative, ma dall'amore. L'amore è ciò che maggiormente deve stare a cuore nella Chiesa. Che sia vero, che sia libero, che diventi evidente. Un amore in equilibrio tra emozione e scelta, tra enfasi e volontà, che diventi concreto e fattivo, tollerante e paziente, autentico e accessibile, che sappia manifestarsi nel momento della prova e del tradimento.

Momento di silenzio e spunti per la riflessione personale

Nel brano di Vangelo scelto per questo ultimo momento torna nuovamente ad interrogare la nostra vita il gesto della lavanda dei piedi. Amare è servire il prossimo: il grande si mette a servizio del piccolo, per essere maestri ci si fa piccoli e umili.

- Quali sono i gesti di servizio che abitano la nostra vita?
- Siamo disposti a farci piccoli e umili oppure pretendiamo sempre che gli altri ci facciano sentire grandi e importanti?

Certamente non capita tutti i giorni di lavare i piedi, ma possiamo essere gentili con gli altri, possiamo cercare di essere imparziali nel giudicare: senza pregiudizi e senza offese.

Gesto

Come ultimo gesto portiamo all'altare una brocca d'acqua, un catino ed un panno ad indicare il servizio per il prossimo che ci impegniamo a far diventare stile della nostra vita, ben consapevoli del prezzo che potremmo essere disposti a pagare.

Preghiera insieme

Signore Gesù Cristo,
che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,
per insegnarci la bella esperienza del servizio
e ci hai chiesto di fare come te,
svelandoci il segreto per essere felici:
fa' che non mi stanchi mai di prendermi cura del mio prossimo.
Amen

Materiale per l'approfondimento

Don Alberto Ravagnani: *La lavanda dei piedi nell'ultima cena* (Video)
<https://www.youtube.com/watch?v=qE2IfNDvHKw>

"Lavanda dei piedi", Giotto (Descrizione)
<https://www.youtube.com/watch?v=nuOrTzRlFk>



A questo punto ci concediamo un ultimo istante di silenzio in cui ripercorrere le parole, i pensieri e le emozioni che sono nati in noi durante questa Veglia perché possiamo farne tesoro per la vita quotidiana. Concludiamo ascoltando – o cantando se conosciamo il testo e il ritmo – il canto *Servire è regnare* dei Gen Verde che riassume i temi che ci hanno guidato in questa veglia. Possiamo anche distribuire il testo per facilitarne l'ascolto e la meditazione.

Canto Finale: **Servire è regnare – Gen Verde**

*Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.*

*Rit.
Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.*

*E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. Rit.*

*Si ringraziano i seminaristi della I teologia per la preziosa collaborazione
nella progettazione e realizzazione di questo momento di preghiera.*